



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI
Ufficio 3 – Sanità animale e gestione del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali e Unità centrale di crisi
Ufficio 1 – affari generali

MEMORIA PER AUDIZIONE SENATO Dr. Lecchini, 28 FEBBRAIO 2022

Oggetto: Peste Suina Africana – Casi nel selvatico in Piemonte e Liguria.

Come noto, a far data dal 07 gennaio c.a. è stata rilevata sul territorio continentale italiano la presenza di Peste Suina Africana (PSA) nel cinghiale nelle province limitrofe di Genova ed Alessandria. Trattandosi di malattia con un vasto potenziale di diffusione grazie anche alla notevole capacità di resistenza dell'agente eziologico nell'ambiente esterno, nel caso in cui dovesse estendersi agli allevamenti di suini domestici, comporterebbe pesanti ripercussioni con danni ingenti sia per la salute animale (con conseguente abbattimento obbligatorio degli animali malati e sospetti tali), che per il comparto produttivo in particolare per il commercio comunitario ed internazionale di animali vivi e dei loro prodotti (dai Paesi interessati è infatti vietato commercializzare suini vivi e prodotti suinicoli).

Situazione epidemiologica

Il genotipo isolato nei cinghiali del Piemonte e della Liguria è di tipo II, analogo a quello circolante in Europa e Asia. Questo virus è quindi diverso da quello circolante in Sardegna dal 1978, che invece appartiene al genotipo I.

Alla data del 24 febbraio u.s. i casi confermati di PSA nelle carcasse di cinghiale rinvenute nei territori piemontesi e liguri insistenti nella zona infetta sono pari a 42.

La ricerca attiva sta proseguendo secondo programmazione dei servizi veterinari regionali coinvolti, della Liguria e del Piemonte, ma anche delle Regioni confinanti (Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna). Gli esiti della ricerca sono rendicontati secondo modalità e flussi standardizzati

predisposti da questa Direzione generale in accordo con le regioni e province autonome.

Da sottolineare che inizialmente i casi riscontrati erano concentrati nella zona compresa tra le due autostrade A 25 e A7. Recentemente si sta assistendo al ritrovamento di carcasse positive al di fuori di questo perimetro, segno che le autostrade non rappresentano un ostacolo alla movimentazione dei cinghiali con conseguente diffusione della malattia. Questo spostamento rende ancora più urgente l'applicazione delle misure volte all'eradicazione della malattia.

Misure adottate

Dal 7 gennaio, data di conferma del primo caso di peste suina africana nel cinghiale, ad Ovada (Alessandria) sono state concordate nell'ambito della Unità Centrale di Crisi e definite con specifici provvedimenti, delle misure volte a limitare la diffusione della malattia, che di seguito sono brevemente riassunte:

- 11 gennaio – Dispositivo Dirigenziale del Ministero della Salute che ha definito per primo i confini della Zona Infetta (114 comuni);
- 11-13 gennaio – missione del Ministero della Salute e del Centro di Referenza per lo studio delle pesti suine (CEREP), istituito presso l'Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e Marche, a supporto delle regioni coinvolte
- 13 gennaio – Ordinanza interministeriale, di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali che ha proibito la caccia e l'espletamento di altre attività all'aperto nella zona infetta.
- Contemporaneamente Emilia Romagna e Lombardia hanno emesso Ordinanze regionali riportanti la stessa misura di divieto della caccia nelle zone limitrofe la zona infetta
- 14 gennaio – la Commissione ha emanato la Decisione 2022/62, relativa ad *alcune misure di emergenza provvisorie contro la peste suina africana in Italia*, in attesa di modificare l'allegato I

del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 che identifica e categorizza le zone infette in base alla diffusione della malattia nel territorio e dell'interessamento solo di animali selvatici (cinghiali) o anche di suini domestici, disciplinandone le misure da adottare.

- 18 gennaio – Dispositivo Dirigenziale che individua le misure specifiche in base al diverso coinvolgimento del territorio nazionale, ad esclusione della Sardegna che è oggetto di uno specifico Piano di eradicazione. In questo dispositivo, quindi, oltre a individuare le misure da applicare nella zona infetta (macellazione e svuotamento degli allevamenti di suini, divieto di ripopolamento e riproduzione per almeno 6 mesi, etc) sono state individuate delle misure da applicare in una zona definita come cuscinetto, di 10 km oltre il perimetro della zona infetta (controllo e rinforzo delle misure di biosicurezza negli allevamenti e controlli virologici dei casi sospetti, etc). Sono state anche definite le misure da applicare nel resto del territorio nazionale e i flussi informativi per la comunicazione dei casi e degli esiti delle misure applicate.
- Dal punto di vista delle ulteriori misure necessarie, come stabilito nel corso dell'ultima riunione dell'Unità centrale di crisi, si sta provvedendo alla redazione di un ulteriore dispositivo di aggiornamento del Decreto direttoriale del 18 gennaio u.s. che recepisce le indicazioni fornite dall'UE Vet Team e fornisce disposizioni operative per le Regioni interessate e il rimanente territorio nazionale.

Missione EUVET

Dal 7 all'11 febbraio u.s. si è tenuta in Italia la missione del team Eu Veterinary Experts (EuVET).

La missione EUVET è costituita da un team che comprende esperti nei settori delle scienze veterinarie, della virologia, della fauna selvatica, dei test di laboratorio, della gestione del rischio e di altre aree rilevanti che

interviene a supporto delle Autorità competenti degli Stati Membri, a seguito di richiesta di assistenza durante un'emergenza sanitaria.

Il team inviato in Italia, composto da Sandra Blome (Germania), Peter Satran (Belgio), Vidmantas Paulauskas (Lituania) e Vittorio Guberti (ISPRA), ha svolto sopralluoghi ed incontri con i rappresentanti delle autorità regionali e delle ASL competenti ed è stato assistito da due dirigenti veterinari dell'Ufficio 3 della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari e da rappresentanti del CEREP.

Nella riunione conclusiva della missione, tenutasi l'11 febbraio, il team ha presentato alcune indicazioni finalizzate a definire una strategia di intervento elencando, a tal fine, le azioni da intraprendere e gli interventi da attuare secondo un ordine di priorità.

Innanzitutto il team ha sottolineato come la situazione italiana sia completamente diversa da quella verificatasi negli altri Paesi del nord Europa e come le caratteristiche orografiche del territorio interessato, così come la elevata densità di cinghiali, determinino un elevato grado di complessità. Tuttavia, le dimensioni ancora limitate della zona infetta farebbero ritenere possibile l'adozione di una strategia di gestione della PSA in Italia continentale mirata all'eradicazione.

Le raccomandazioni del team EUVET, che concordano con le conclusioni cui sono pervenuti sia il Gruppo operativo degli esperti che l'Unità centrale di crisi per la PSA, si fondano sulla premessa che l'unica possibilità per riuscire ad eradicare la malattia ed evitarne la diffusione alle regioni contermini, in cui è allevato l'80% del patrimonio zootecnico suinicolo italiano, sarebbe quella di porre in essere alcune azioni urgenti di limitazione della circolazione dei cinghiali entro la prossima estate. Il periodo estivo infatti, a seguito dell'inizio della stagione dei parti, vedrebbe raddoppiata la consistenza dei cinghiali e conseguentemente, a partire dal prossimo mese di giugno, l'infezione subirebbe un'accelerazione determinata dai nuovi nati. Ciò inevitabilmente provocherebbe una nuova ondata epidemica con un'ulteriore diffusione geografica della malattia fino all'impossibilità di eradicare definitivamente il virus dall'Italia (la zona che ne risulterebbe interessata sarebbe troppo grande per qualsiasi possibilità di successo).

Tale evenienza determinerebbe il molto probabile passaggio del virus nella popolazione suina domestica, come ampiamente dimostrato in tutti i Paesi coinvolti, con gravissime ripercussioni a livello economico/produttivo, ivi incluse le penalizzazioni derivanti dal blocco dell'export.

Le raccomandazioni del Team EUVET, da attuarsi in maniera coordinata per limitare la diffusione geografica del virus al di fuori dell'area infetta, sono le seguenti:

- Rinforzare e riparare immediatamente le recinzioni già presenti sugli assi autostradali che delimitano l'area infetta nella quale è stato ritrovato il maggior numero di carcasse;
- costruire appena possibile e comunque entro l'inizio del periodo estivo, una **RECINZIONE con barriere fisiche (reti)** che metta in sicurezza i confini di una zona buffer individuata a 10 km circa dalle predette autostrade;
- costruire e installare trappole per la cattura dei cinghiali nell'area infetta;
- mantenere alta la sorveglianza passiva mirata in zone specifiche, dove è maggiore la presenza di cinghiali;
- dare corso a un piano di riduzione della popolazione dei cinghiali all'esterno dell'area infetta (anche attraverso il ricorso alle varie tipologie di caccia).

Il team EUVET ha segnalato come tutte queste azioni vadano assolutamente adottate in maniera coordinata e al più presto possibile al fine di avere maggiori probabilità di successo. Detta strategia di lotta è stata condivisa durante la riunione dell'Unità centrale di crisi del 16 febbraio u.s e confermata anche dal Gruppo degli esperti nella riunione del 22 febbraio us.

Proposte operative di intervento

Vista la pubblicazione del decreto Legge 17 febbraio 2022, n. 9 recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana, sarebbe opportuno procedere senza indugio a dar seguito alle indicazioni del team di esperti della Commissione e alle deliberazioni dell'Unità centrale di crisi per la PSA, nonché alla adozione da parte delle regioni dei Piani di gestione, controllo ed eradicazione della PSA previsti all'art. 1 del suddetto

provvedimento sulla base del coordinamento del Commissario straordinario nominato il 24 febbraio u.s..

La messa a terra delle misure di contrasto ed eradicazione utili non può prescindere da un commisurato stanziamento di risorse finanziarie adeguate per porre in atto gli interventi raccomandati dalla missione EUVET con il concorso di tutte le Amministrazioni competenti centrali e periferiche (Ministero della Salute, MIPAAF, Regioni coinvolte, ivi comprese le regioni confinanti Lombardia, Emilia Romagna, Toscana).

Fatta salva l'auspicata possibilità di vedere stanziato un finanziamento ad hoc per l'emergenza in atto, tra le ipotesi alternative formulate, da considerare eventualmente le possibilità di utilizzo di una quota parte (presumibilmente almeno 10 milioni) dello stanziamento di 15 milioni di euro destinati al rafforzamento delle misure di biosicurezza, di cui al Decreto legge n. 4/2022 da destinarsi all'acquisto e alla posa in opera di recinzione dell'area infetta nei territori interessati. Come altra possibilità per l'avvio degli interventi di contenimento, potrebbe trovare concretizzazione l'ipotesi di reperire una parte delle risorse necessarie da quelle derivanti dal cofinanziamento comunitario dei piani in materia di sanità animale, che garantiscono un afflusso di risorse a favore del progetto "malattie animali" del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie, iscritte nella contabilità speciale n. 5965, per poter avviare l'acquisto e la **messa in opera di un primo contingente di reti per la delimitazione della zona infetta come intervento propedeutico a qualsiasi altra azione.**

Con riguardo alla Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA) pur convenendo che gli adempimenti e le attività indicate nel provvedimento e posti a carico di diverse PP.AA. rientrano nei compiti istituzionali delle stesse, si osserva tuttavia che l'ampliamento del numero di operazioni attinenti alla salvaguardia della sanità animale in relazione al controllo ed eventuale riduzione della popolazione suina, con carattere di necessità ed urgenza, non siano sostenibili a valere sulle risorse ordinariamente disponibili, calibrate in sede previsionale sulla base di esigenze inferiori a quelle ora richieste. Pur in assenza di nuovi compiti,

adempimenti od attività, infatti, anche un mero incremento quantitativo degli stessi potrebbe risultare finanziariamente insostenibile o, al limite, condurre a una riduzione delle attività in altri ambiti, abbassando gli standard ordinariamente garantiti.

Si evidenzia inoltre che il decreto-legge pone termini particolarmente stringenti alle regioni che devono adottare il previsto Piano entro 30 giorni dall'adozione di quest'ultimo. Considerato che il piano prevede tra l'altro anche la ricognizione della consistenza della specie, andrebbe quindi assicurato che le regioni dispongano delle risorse sufficienti per realizzare le attività richieste in tempi brevi.